



Comunicazione e società

MEGLIO UN EMOTICON CHE ALZARE LA CORNETTA

I giovani non telefonano più?
Sono diventati autistici?
No. Semplicemente preferiscono
i messaggi di testo

L'OCCHIELLO DELL'EDITORIALE DEL CDT DEL 31 MAGGIO 2024 RECITA: "SECONDO UN SONDAGGIO DEL LONDINESE «TIMES», NELLA FASCIA D'ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 34 ANNI UNA PERSONA SU QUATTRO NON HA MAI RISPOSTO AL TELEFONO IN VITA SUA". IL SONDAGGIO, CHE NON È DEL "THE TIMES" MA DI "SKY" DELL'ANNO SCORSO, DICE SOSTANZIALMENTE CHE LA FASCIA GIOVANILE "PREFERISCE" I MESSAGGI DI TESTO. NON SI TRATTA QUINDI DI UNA INCAPACITÀ A COMUNICARE A VOCE, UNA SORTA DI AUTISMO, MA SOLO UNA NETTA PREFERENZA PER LA FORMA SCRITTA DEI MESSAGGI VIA SOCIAL MEDIA.

Un cambiamento nella comunicazione che del resto vale per tutte le fasce d'età. Noi anziani ad esempio usiamo più i messaggi di whatsapp delle telefonate per una serie di motivi comprensibilissimi. Il testo è breve, immediato, meno impegnativo anche se più preciso, permane quindi si può rileggerlo, tramite chat è inviato a più persone, l'orario di invio è indifferente e

non disturba visto che lo si leggerà quando si ha tempo, e si può alleggerire di tutto. Sia per comunicazioni banali, sia per comunicazioni più serie, a volte il testo è nettamente preferibile alla telefonata, soprattutto perché, se inviato a persone piuttosto impegnate, queste potranno leggerlo e rileggerlo quando gli aggrada. È certamente un cambiamento importante del linguaggio con l'avvento dei social che hanno permesso di affinare gli obiettivi della comunicazione relativamente al target. I nipotini di qualche anno continueranno a chiamare i nonni in video perché questa forma glieli avvicina accorciando le distanze, ma dopo qualche anno manderanno ai nonni preferibilmente immagini e testi via social come gli adulti. The Irish Times, che riporta alcuni dati del sondaggio di Sky ma anche di quello analogo di Open Market sottolinea come sia ironico che passiamo sempre più tempo sul nostro telefono ma sempre meno per telefonare. D'altra parte pur assomigliando a un telefono, quello che oggi chiamiamo telefonino è di fatto un computer piuttosto sofisticato che può fare tantissime operazioni complesse oltre a quella semplice delle chiamate telefoniche. Credo che questo in sostanza sia la ragione per cui dal sondaggio di Open Market emerge che il 75% dei millennials (cioè nati fra il 1980 e 1996) preferisce mandare messaggi di testo che alzare la cornetta. Non abbiamo più bi-



di
ROBY NORIS

sogno di un telefono, quello fisso di casa sta scomparendo e molti bambini non riconoscono più un vecchio telefono con la cornetta. Ma abbiamo un computer tascabile che ci connette 24/7 alla rete internet, cioè al mondo.

L'ansia da telefonata non è una novità e la testata irlandese cita il poeta Robert Graves che scrisse a proposito della sua paura di usare il telefono nel 1929, ma quella paura per decenni doveva essere superata perché non c'erano alternative nella vita privata come in quella professionale. Con la tecnologia è cambiato tutto e ci sono diverse alternative, dalle mail ai vari tipi di messaggi via social media. Comunque su TikTok gira l'hashtag #phoneanxiety. Ma d'altra parte la telefonata da un numero sconosciuto oggi più che in passato incute timore, per la paura di frodi o di una ingerenza non voluta nella propria privacy. Per questo capisco quanto emerso dal sondaggio di Open Market con 500 partecipanti fra i 18 e 34 anni: tre quarti sceglierebbero un phone per "solo testo" piuttosto che uno "solo voce". I millennials preferiscono ricevere testi perché sono più comodi e "agendati" secondo i loro impegni.

In molte case per quasi un secolo accanto al telefono c'era un blocco e una matita per annotazioni. Adesso abbiamo in tasca una minuscola macchina multimediale connessa costantemente con tutto il mondo, che ci informa in tempo reale su quanto accade là fuori. E in ogni epoca c'è stupore e fascino per le novità legate alla creatività umana. Penso che Gutenberg e i suoi di fronte alla prima Bibbia stampata si siano commossi. ■